

## Beato don Giovanni Fornasini

### Martire di Marzabotto

#### Scelto monello tra i monelli.



Don Giovanni Fornasini nasce a Pianaccio di Lizzano in Belvedere ( Bologna) da Angelo e Maria Guccini e viene battezzato nella Chiesa Parrocchiale di Pianaccio.

Di don Giovanni Fornasini furono date varie definizioni. Fu chiamato “ L’angelo di Marzabotto” per la sua eroica presenza di carità in momenti tragici verso i più provati: era il primo ad arrivare per portare una parola, un gesto di consolazione e di aiuto. Fu chiamato “ L’angelo in bicicletta “ per la sua instancabile presenza con la ormai mitica bicicletta, in ogni giorno e stagione, con qualsiasi strada, in montagna e collina, negli orari più sfavorevoli e improbabili. Il dono della vita fu conclusione logica di un atteggiamento interiore derivante dal suo amore per Cristo

e i fratelli.

Ma noi desideriamo ricordarlo con una definizione che don Giovanni diede di se stesso il 5 luglio 1942, in una delle sue prime omelie dopo l’Ordinazione sacerdotale, a Poretta Terme. Una testimone riferisce: “ Scelse il suo discorso su questo tema:” Scelto monello tra i monelli “ ripetendolo più volte, forse per umiltà, forse per incoraggiare qualche giovane a seguirlo.....Entusiasmo in tutto era la sua caratteristica”.

L’antifona “monello tra i monelli “sarebbe un magnifico canto d’ingresso per una liturgia nel “giorno natalizio”: la tonalità monellasca indica un modello di amicizia evangelica: il dare tutto e subito, in pura gratuità. Così visse la sua paraboladella croce e del regno. E così la concluse, monello per amore.

Possiamo applicare a lui il bel testo di S. Agostino che spiega come “quel monello” è colui che è capace di offrire – come il suo maestro Cristo – la vita per i fratelli.

Scrive S. Agostino:

Noi non siamo sacerdoti per noi ma per coloro ai quali offriamo il ministero della Parola e del sacramento del Signore.

“Chi soffre per non aver voluto abbandonare i fedeli che avevano bisogno di lui per la salvezza dell’anima, egli, sì, di certo dà la vita per i propri fratelli”.

Don Giovanni Fornasini per noi, oggi, rimane un modello e un insegnamento sublime per come ha vissuto quella scelta che Cristo gli faceva – monello tra i monelli-: seguirlo con una dedizione di amore che solo l’eroismo del martirio può giustificare: “ nessuno ha un amore più grande di chi dà la propria vita per i propri amici”.

Essere segno della presenza di Dio là dove non c’è pace è il messaggio che viene dalla sua morte che avverrà il 13 ottobre 1944. I famigliari testimonieranno che dopo aver preso con sé il rituale della sepoltura e l’aspersorio, si avvia da solo sul sentiero verso S. Martinodi Caprara,dove lo ha preceduto il comandante delle SS con la sua scorta. Da là non farà più ritorno. La sera stessa, in canonica, presenti i famigliari, le SS festeggeranno ripetendo sguaiatamente il macabro ritornello: “ Pastor Kaputt” il pastore è morto!.

Don Alberto Di Chio vice postulatore.

## Il suo messaggio oggi

Don Giovanni con la sua vita e la sua morte insegna il valore della carità sacerdotale, la necessità della condivisione apostolica con i confratelli, il servizio della Chiesa. Anche di fronte a carenza di vocazioni, il suo mettersi a disposizione dei confratelli più anziani insegna la bellezza della comunione fraterna, della solidarietà, della sinodalità per un apostolato efficace e credibile.

La centralità della misericordia in Don Giovanni è manifestata dalla premurosa attenzione alla cura dei bisognosi di anima e di corpo, affamati, ignudi, rifugiati, afflitti, ammalati. Egli manifesta la forza trasformatrice del Vangelo riuscendo a trasmettere con l'esempio quanto annuncia con le labbra.



### Per saperne di più :

Fabio Franci, L'Angelo in bicicletta: Don Giovanni Fornasini

Luciano Gherardi, Le querce di Monte Sole, EDB, pp.504,

